

Al direttore - Nell'appassionata foga di non ateo devoto Francesco Agnoli se la prende con quanti "utilizzano a scopo intimidatorio" l'aggettivo composto "clerico fascista" ("La parola 'c-f' è semplicemente un nonsenso", Foglio, 11-8-05). Con dovizia di filologia spiega come Mussolini fosse un mangiapreti e così gran parte dei gerarchi fascisti. All'illustre cattolico sfugge un particolare, forse significativo. Che l'aggettivo composto è stato coniato e utilizzato nel Dopoguerra quando i settori clericali del mondo cattolico e democristiano trovarono il sostegno dei postfascisti del Msi in campagne antiliberali come quelle contro la libertà religiosa delle minoranze non cattoliche, contro gli omosessuali, per il reato di plagio o per la censura oltranzista. Quello che è ritenuto un odioso "aggettivo composto" non ha radici nel ventennio. Agnoli troverà invece nella sua colta memoria molti casi di non casti connubi clerico-fascisti nella vita pubblica del Dopoguerra (che dire della promozione del referendum sul divorzio del 1974?) in cui gli stessi democristiani liberali furono messi in difficoltà. Quante gaffes per dimostrare teoremi vittimisti!

Massimo Teodori

Il Foglio
Lettere
12 agosto 2005

[56-L - clerico fascista]